

In ricordo di Donatella Cane

Giancarlo Sandretto

Il 27 luglio scorso ci ha lasciato Donatella Cane. Avrebbe compiuto 64 anni qualche giorno dopo, il 10 di agosto. Torinese, laureata in Scienze biologiche, ha lavorato nei laboratori d'analisi e nei reparti di Allergologia torinesi, prima all'Ospedale Dermatologico (e in quel periodo ha dato alle stampe 23 pubblicazioni specialistiche in ambito allergologico) e poi alle Molinette, dov'è rimasta sino alla pensione.

Durante le sue vacanze a Viù, nelle Valli di Lanzo, si era accostata alle danze francoprovenzali, soprattutto la *corenta*, che ha appreso dagli anziani del posto. Nel 1965 è stata priora alla cappella della Madonna della Neve del paese (e nello stesso anno sua madre, Ada Cane, aveva ricostituito il locale Gruppo Folkloristico). Di qui ha avuto inizio il suo straordinario impegno in campo etnografico. Ricordiamo brevemente le sue attività.

Per 45 anni è stata responsabile artistico del Gruppo Folkloristico di Viù e di altri Gruppi folkloristici del Piemonte, nei quali ha insegnato danze e ideato le coreografie per gli spettacoli. Nel 2004 ha sostituito la madre alla presidenza del Gruppo di Viù.

Convinta che la sopravvivenza delle danze popolari non potesse più essere affidata al solito modo presentato dai gruppi folkloristici, aveva rinnovato gli ultimi tre spettacoli del Gruppo viucese, inserendo tra le danze tradizionali canti, letture di prosa e poesie, favole mimate, proiezione di diapositive.

Tali spettacoli hanno riscosso un buon successo ma erano troppo gravosi e Donatella, nel 2007, ha sciolto il Gruppo e ha rivolto la sua attenzione alle scuole di danze occitane che negli ultimi anni si sono notevolmente diffuse. Oltre a imparare le danze occitane, è riuscita a inserire le *corente* di Viù nel programma di insegnamento di quelle scuole e nei balli da loro organizzati.

Nella Valle di Viù ha esteso le sue ricerche ad altri ambiti, studiando «la vita di una volta» (lavori, feste, canzoni, ricette di cucina, favole, abbigliamento, *patois*).

Queste ricerche si sono concretizzate nella pubblicazione di una decina di libri, tra i quali ricordiamo *Favole e leggende della Valle di Viù*, in collaborazione con E.



Guglielmino, A. e L. Rivotti nel 1977; *Nòsto mingia. Ricettario storico della cucina viucese*, in collaborazione con D. Majrano nel 1985 (che ha ottenuto il Riconoscimento del Centro Internazionale di Etnostoria nel Premio Internazionale di Studi Etnoantropologici «Pitré-Salomone Marino», edizione 1988).

E ancora *Vestivamo alla montanara. Fogge dell'abito tradizionale nella Valle di Viù dal XVIII al XX secolo* con Milo Julini e in collaborazione con Elyde Viarengo Bruno, Claudio Santacroce nel 2001. Recentemente collaborava con la Federazione Associazioni Folkloriche Italiane, pubblicando varie ricerche e studi e con il Centro Studi Documentazione Memoria Orale (Ce.S.Do.Me.O.) di Giaglione (promosso dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino).

Da diversi anni scriveva su *Canavès*, con saggi e articoli sulle tradizioni delle valli che tanto amava. I suoi lavori erano sempre dettagliati, precisi e meticolosi.

La ricordiamo con grande affetto. Al marito Milo Julini, ai suoi familiari, rivolgiamo le condoglianze più sentite.

23

Autunno 2013
Inverno 2014

canavèis

natura, arte, storia e tradizioni
del Canavese e delle Valli di Lanzo




Edizioni
Dolino & Pavesetti